

Dèi

Commedia in due atti di Nicola Del Vecchio

PERSONAGGI (in ordine di apparizione)

ZEUS, il re degli dèi

ERA, sua moglie

ERMES, messaggero degli dèi

APOLLO, dio delle arti, della poesia, della musica

ARTEMIDE, deà della caccia e della natura

POSEIDONE, dio del mare

ARES, dio della guerra

ATENA, deà del sapere

AFRODITE, deà dell'amore

CESARE, romano, anziano e.. semi-dio

FILOMENA, giovane, della Magna Grecia, con smartphone

ATTO PRIMO

Monte Olimpo. Siamo nella grotta del Re degli Dèi con al centro due troni rudimentali dove siedono Zeus e sua moglie Era.

ERA: Zeus! Per mille fulmini! Svegliati!

ZEUS (*istintivamente brandendo il fulmine che tiene appoggiato allo scranno*): Che diavolo Era! Mi fai sobbalzare. C'è qualche novità che mi devi comunicare? Qualcosa di importante che giustifichi questo mio brusco risveglio?

ERA: Sì. E' che mi sono stufata di vederti inerme, seduto su uno scranno inutile, rassegnato all'idea di non contare più nulla!

ZEUS (*agitandosi vieppiù e alzandosi in piedi minaccioso*): E che dovrei fare? Che non t'inganni la nebbia che ci circonda. L'alta pressione domina su tutta la regione. Qualche fulmine qua e là lo lancio ancora, ma a che serve? La gente non mi invoca come un tempo: "O sacro Zeus, perdono. Non mandare in rovina il mio raccolto". Chi ricorda più il mio nome? Ora tutti a dire: Oh mio Dio! Dio aiutami! Dio è grande! Dio in tutte le salse e religioni.

ERA: Ma anche tu lo sei.

ZEUS: Io sono "un" dio, non Dio!

ERA (*facendosi dolce e avvicinandosi allo sposo*): Su dai, non fare così. Ogni era dell'uomo ha un suo inizio e una sua fine. Vedrai che anche questa...

ZEUS: Tutta colpa di Platone. Il Demiurgo, l'intelligenza superiore e poi l'Iperuranio, il mondo delle idee, idee che pian piano hanno distolto l'uomo dal pensare a sé come essere vivente sulla Terra, spostando l'analisi filosofica sul piano metafisico, a scapito della Natura e, quindi, a riconoscerci come dèi.

ERA: Ma dàì, consorte mio, non ti arrovellare sempre sugli stessi concetti. Del resto l'uomo si è sempre chiesto cosa ci fosse al di là della natura che lo circonda.

ZEUS: Dimenticandosi della cosa che più conta, qui sulla Terra, ovvero la Natura, non rispettandola e...

ERA: E quindi facendo male a se stesso... Comunque, mio dolce sovrano consorte, non ti sembra che potremmo fare di più per cercare di rompere l'oblio che ci circonda? Siamo sempre soli, con qualche visita estemporanea dei nostri pari, gli altri dèi dell'Olimpo.

(entra in scena un altro dio, esile, scattante, con sandali e cappello alati e il bastone da messaggero: il caduceo)

ZEUS: Mai tua frase fu detta nel momento più giusto. Ecco che s'avanza verso di noi il veloce Ermes.

ERA: Come vedi c'è chi non si dà per vinto.

ZEUS: *(con un gesto di stizza verso la moglie e rivolto ad Ermes)*: Si può sapere dove eri finito?

ERMES: In giro per il mondo. Devo essere sempre ben informato su quest'epoca di veloci cambiamenti, altrimenti vengo meno alla mia missione.

ZEUS: Giusto. E quali nuove ci porti da laggiù?

ERMES: Diciamo che dopo un lungo periodo di pace e di progresso succeduto alla fine della seconda guerra mondiale.. beh ora il buon Ares può ritenersi soddisfatto.

ZEUS *(aggirandosi intorno ad Ermes)*: Vuoi dire che sono riprese le guerre?

ERMES: Sì, ma non sono più mondiali e non ci sono più gli eserciti di un tempo. La fanno da padrone le armi, sempre più sofisticate, più tecnologiche. Ma questo non significa che i combattimenti siano meno violenti e feroci.

ZEUS: E chi combatte, chi combatte?

ERMES: Musulmani contro crociati, e musulmani contro musulmani.

ZEUS: Scopo?

ERMES: La conquista del territorio e delle menti, tramite l'instillazione di precetti religiosi.

ZEUS: Ci risiamo. Queste maledette religioni monoteiste con l'ambizione di dominare il mondo. Avrei tanta voglia di fare qualcosa...

ERMES: Il fatto è che, una volta usciti dal cuore e dalle menti degli uomini, ci siamo rinchiusi nel nostro Olimpo, consolandoci con quei pochi studiosi e storici che ogni tanto rievocano le nostre gesta e custodiscono gelosamente la memoria dei nostri miti. E per fortuna che molti templi che sono stati eretti in nostro onore ancora resistono allo scorrere del tempo, a ricordo della grande venerazione che i popoli antichi ebbero verso di noi.

ZEUS: E' vero, viviamo di ricordi, ormai.

ERA: Ma il ricordo, come ti ha appena detto il buon Ermes, è custodito anche dagli umani che tramandano le nostre gesta e custodiscono i templi a noi dedicati. E tu sei sempre Zeus. Usa ancora i tuoi poteri. Tempeste, fortunali, inondazioni. *(declamando)* Uomini, ricordatevi della Natura, dovete rispettare le sue leggi. Tornate a sentire il rombo di tuono del vostro sommo dio. Fermate il vostro

dissennato intervento sul territorio.

ZEUS: Ma gli uomini venerano un altro Dio perché promette loro l'eternità o un Paradiso pieno di Vergini. Io non ho mai promesso nulla di questo. Io sono un elemento naturale e come tale sono stato cancellato come divinità.

ERA: Ma l'elemento naturale deve tornare ad essere importante per gli uomini. Perché non provare di nuovo a impugnare lo scettro? Noi, insieme a tutti gli altri dèi dell'Olimpo, scendiamo sulla terra, travestendoci, come facevamo una volta. Forse riusciremo a cambiare il corso delle cose.

ERMES: Non è una cattiva idea questa, mia solenne regina.

ZEUS: Uhm...

ERA: E dunque?

ZEUS: E dunque, cara consorte... Ma sì, credo che utilizzerò Ermete per una missione speciale.

ERMES (*sulla punta dei piedi come per accingersi a volare*): Onorato, capo. A tua disposizione.

ZEUS: Scendi tu tra gli umani, tu che sei agile e più informato di noi sulle società moderne, e portami qua un tipo maturo, cristiano, più o meno credente. E poi, perché no, uno di fede islamica che frequenta moschee e fortemente deciso a difendere la propria religione.

ERA: Bravo. Questo significa determinare gli eventi. Quale obiettivo ti proponi?

ZEUS: Il ritorno al vero significato della vita sulla Terra.

ERA: Ora non credi di esagerare un po'?

ZEUS: Come osi, moglie, mettere in discussione le mie capacità dopo avermi sollecitato all'azione. Io sono Zeus, il Re degli dèi. Io ho sconfitto i Titani e credi che due meschini esseri mortali mi possano impensierire?

ERMES: Giusto. Io credo che il sommo Zeus ce la possa fare. Sono disposto a portare al tuo cospetto gli esemplari che mi hai chiesto.

ZEUS: Bravo Ermete. Sapevo che avrei potuto contare su di te. E allora va, veloce come il vento... e... fammi felice.

ERMES: Volo.

(*Ermete esce saltellando*)

ERA: (*accarezzandolo*) Sono finalmente orgogliosa di te. Ora però serve una strategia, bisogna gestire al meglio questa situazione. L'incontro tra due culture diverse potrebbe essere... esplosivo!

ZEUS: Come sei drammatica.

ERA: Portare quassù un cristiano e un musulmano... Sono due culture che non si sono mai capite, nel migliore dei casi. Nella nostra epoca non c'erano problemi di questo genere. Gli antichi Greci ci omaggiavano con preghiere, sacrifici e raccontavano le nostre gesta. E gli antichi Romani, sia pure chiamandoci con altri nomi, non si contrapponevano certo ai Greci per rivendicare la supremazia di.. Giove rispetto a Zeus!

ZEUS: Io voglio che questo sia un incontro formativo che abbia per fine non tanto la visione della vita, diversa non c'è dubbio, che i due mortali hanno, quanto la catarsi che dal nostro incontro potrà scaturire per loro e per l'umanità.

ERA (*guardando stupito il marito*): Ora sì che ti riconosco, mio aureo consorte. Hai di nuovo voglia di onorare il trono su cui sei seduto. Forse avrei dovuto svegliarti bruscamente più spesso.

ZEUS: Zitta. Mi è sembrato di sentire un rumore di zoccoli.

(*E' il carro del sole guidato da Apollo. Apollo, capelli fluenti, coronato da alloro, con in mano una cetra, entra in scena*)

APOLLO: Anche questa giornata è finita, Padre. Posso lasciare il cocchio qua fuori?

ZEUS: Certo.

ERA: Amatissimo Apollo, giungi al momento opportuno. Grandi eventi si preparano nelle prossime ore. Tuo Padre ha deciso di impugnare di nuovo lo scettro e di agire.

APOLLO: Lo scettro o la saetta?

ERA: Lo scettro. Pensa che ha incaricato Ermes di andare a prelevare due mortali, di diversa religione, e di portarli al nostro cospetto.

APOLLO: Due...mortali?

ZEUS (*con autorità*) : Non pensi caro Apollo che per evitare a questo mondo una fine certa, a causa di opposti estremismi religiosi, sia necessario rimettere sulla giusta via della ragione tutte quegli umani che hanno perso il senso della vita e che per sentirsi invincibili, quasi volessero diventare dèi, tentano

di sottomettere al loro credo tutta l'umanità?

APOLLO: Certo che lo penso. E' vero: gli uomini aspirano a diventare dèi, e per far questo credono che l'unica strada sia quella d'imporre la propria verità.

ZEUS: E allora quale miglior occasione di aver un confronto diretto con taluni di questi esemplari?

APOLLO: E secondo te dei comuni mortali si possono abbeverare alla fonte del Vero, del Bello?

ZEUS: Perché non provarci. E per far questo credo sia necessaria la presenza di alcuni di voi. Vorrei che partecipassero a questo evento, oltre a te, divino Apollo, anche la tua gemella Artemide... e poi Atena, Afrodite, Poseidone e infine Ares... Sì anche Ares.

APOLLO: Il guerrafondaio?

ZEUS: Che termini. Ares è un dio che ha un carattere molto particolare ma molto... umano, non pensi?

APOLLO: Ah certo... Visto come vanno le cose. Ma Padre, io non so se stai scegliendo la strada giusta. Io temo che questo tuo sforzo per migliorare l'umanità...

ZEUS: Salvare, salvare è la parola giusta.

APOLLO: E sia: salvare l'umanità, si scontri con la verità storica. Noi, purtroppo, siamo da secoli assenti sulla Terra, non siamo più nel cuore, nelle speranze e nelle invocazioni degli uomini. Ne abbiamo preso atto. Ci è dispiaciuto, ci siamo ritirati nel nostro Olimpo e ci limitiamo ad osservare lo scorrere delle stagioni, l'evoluzione dei tempi, il cambiamento del clima...

ERA (*con un moto di rabbia*): Siamo degli dèi caduti in disuso, ma siamo sempre dèi!

ZEUS: Brava Era. Orsù Apollo, più ne parliamo e più mi sento determinato a procedere su questa strada. Tu contatta gli dèi che ti ho detto. Noi qui intanto sistemiamo la sala. Prepariamoci tutti al confronto.

(Zeus ed Era sistemano otto poltroncine (quattro per parte) davanti ai due scranni in modo da formare un semicerchio)

ERA (*finendo di sistemare le poltrone*): Ecco fatto. La sala è pronta. Non ci resta che aspettare. Sono un po' tesa. Non so se facciamo bene.

ZEUS: Beh, devo confessarti che anch'io... Ma per questo ho chiamato gli altri dèi. Sono sicuro che ognuno di loro ci aiuterà nel confronto. Sento di nuovo il rumore del carro. E' senz'altro Apollo.

(*Appare Apollo*)

ZEUS: Dio delle arti e della poesia. Il tuo parlar forbito ci sia di aiuto in questo cimento.

APOLLO: Non sono solo Padre. Vengo con la mia gemella Artemide.

ZEUS: Carissima!

ARTEMIDE: (*ha con sé arco e frecce*): Oh Padre, Apollo mi ha riferito, ma non capisco in cosa noi ti possiamo essere utili?

ZEUS: Oh, figlia adorata. Dobbiamo approfondire con gli umani tanti temi. Tu interverrai nel tuo specifico o quando lo riterrai opportuno... Oh, chi scorgo: il grande Poseidone!

POSEIDONE (*impugnando il suo tridente*): Ben trovato, caro zio. Io sono venuto per curiosità, ma avrei preferito restare a controllare le mie coste deturpate da ogni genere di schifezze. Oh Natura, perché non ti ribelli alle nefandezze umane!

ERA (*avvicinandosi al dio*): Capisco il tuo stato d'animo Poseidon ed è proprio per questo che sei qui. Possiamo fare ancora qualcosa per fermare questo sfacelo.

POSEIDONE (*brandendo e alzando il tridente*): Lo vorrei. Lo vorrei tanto. Ma devi credermi: da solo non riesco più ad arginare la quantità di petrolio e di plastica che l'uomo produce senza porsi minimamente il problema di fermare il massacro delle specie marine.

(*Si sentono dei possenti passi dietro le quinte*)

ERA: Chi è che rumoreggia in tal modo?

ZEUS (*andando incontro ad Ares*): Chi vuoi che sia, mia sposa. Ares si appresta! Benvenuto.

ARES: (*alzando il suo scudo in segno di saluto*): Salve a voi Padre e Madre, vi trovo bene. Ho incrociato poco fa Hermes sulle coste medio-orientali. Era molto contento dell'incarico che gli avevate conferito. Anch'io ho gioito: finalmente, ho pensato, si torna a far sentire la nostra presenza. Così dissi al buon Hermes che sarei stato molto contento di dare il mio contributo alla causa. Ma per ora mi fermo qui.

ZEUS: Che vuol dire mi fermo qui?

ERA: Oh figlio, figlio tormentato. Cosa hai combinato?

ARES: Niente mami.

ERA: Niente? Come se non ti conoscessi!

ARES: Diciamo che vi riferirò in merito il buon Hermes.

ZEUS: Questo tuo atteggiamento non lascia presagire niente di buono. Ma siediti ora che vedo approssimarsi la mia favorita. (*sul volto di Zeus un gran sorriso si apre*) Atena, mia cara, è un piacere rivederti. Ogni volta è un'emozione!

ERA: Figurarsi!

(*Atena entra con l'elmo e un mantello di pelle di capra, chiamato Egida*)

ATENA: Pa', io sono pronta alla tenzone, ma ti metto in guardia: non sarà facile.

ARES (*sogghignando*): Certo che no.

ZEUS: Niente è più facile in questo mondo. Ma sono sicuro che con la vostra presenza e in particolar modo la tua (*rivolto ad Atena*) riusciremo nell'intento. Atena, quanta sofferenza partorirti! Dalla testa, sei nata dalla mia testa, non te lo dimenticare. Per questo sei così intelligente!

ERA: Pfui! Ti è nata dalla testa solo perché ti eri ingoiato quella sciagurata di Metis, la tua prima moglie.

ZEUS: E cos'altro potevo fare. Un oracolo mi predisse che Metis avrebbe partorito un figlio che mi avrebbe detronizzato. Quindi ingoiai quella sciagurata di Metis!

ATENA: Basta! Ancora con queste storie pa'?

ZEUS: Basta, basta... Oh! Oh meraviglia delle meraviglie! Ecco che s'avanza la più bella.

ERA (*con un moto di stizza*): E te pare!

(*Afrodite entra coperta da un lungo velo color spuma del mare. Un ingresso da star*)

AFRODITE: Salve bella gente.

ARES (*avvicinandosi a lei*): E' sempre un piacere rivederti mia amante prediletta.

AFRODITE: Trattieni i tuoi impulsi caro. Non è il momento.

ZEUS: Brava, mia diletta. Sei stata informata, suppongo.

AFRODITE: Dal divino Apollo.

ZEUS: E... che ne pensi?

AFRODITE: Che hai scelto di fare un bel gioco, Padre mio. Ci divertiremo.

ERA: Se mi posso permettere, mia grande star. Questo non è nato come gioco, ma come tentativo di rimettere l'uomo sulla retta via.

AFRODITE: Ma a questo, mia cara regina, posso pensarci io. So come si fa!

ZEUS (*imbarazzato*): Oh, non cominciate voi due. Ora in attesa che il... veloce messaggero torni da noi con gli esemplari umani...

ARES: Mio divino...

ZEUS (*spazientito*): Cosa c'è ancora!

ARES: Credo che di esemplare ce ne sarà solo uno.

ZEUS: Cosa?! E perché?

(*Entra in scena Ermes con un uomo disteso su un carrello*)

ERMES: Scusate il ritardo.

ZEUS (*alterato, con voce imperiosa*): Ermes, chi è costui?

ERMES: Il cristiano che mi hai detto di portare.

ZEUS: E il musulmano?

ERMES: Ehm, vedi... forse è meglio che fai parlare Ares.

ARES: Come ti dicevo, mio divino, Ermes ha un solo esemplare umano, perché l'altro da me prescelto, il musulmano... ha pensato bene di farsi saltare in aria!

ZEUS: Saltare... in aria?!

ARES: Sì, Boom!

ERMES: Zeus ora ti spiego. Ero andato in una zona di guerra per cercare di trovare un ardente fedele dell'Islam, per venire incontro ai tuoi desideri. Bene: sto per avvicinarmi a un tipo che era appena uscito da una moschea, quando scorgo vicino a lui Ares che mi fa un cenno e mi dice: "Togliti, che a questo ci penso io". Rimango un po' perplesso e gli ricordo che avevo un preciso incarico da onorare. "Certo, mi risponde, tu intanto vai a cercare il cristiano che questa è zona mia". Va bene, rispondo, se è questo che vuoi. E così scelsi di dirigermi a Roma, centro della cristianità, per portare qui alla vostra presenza il soggetto che ora vedete.

ZEUS: Ma... ma tu non dovevi essere così remissivo con Ares. L'incarico l'avevo dato a te, messaggero da strapazzo!

ERMES: Ma non potevo pensare che Ares non avrebbe portato nessuno.

ARES: Sapete che il Medio Oriente è la mia zona preferita. Da sempre mi ha dato enormi soddisfazioni. Bene, quando ho visto che Ermete si avvicinava a uno dei miei prediletti ho pensato: se il leggiadro Ermete porta al vostro cospetto chi si è già dato anima e corpo alla causa in cui crede, non ne ricaviamo nulla. So come ragionano quelle menti. Io mi diverto a plasmarle. La guerra si combatte con atti eroici e l'eroe è chi crede ciecamente in quello che fa, altrimenti non si va incontro alla morte a cuor leggero.

ZEUS: Ma la mia richiesta di avere un confronto fra due umani di diversa religione non prevedeva la morte di uno. Non mi interessava entrare nella psicologia del combattente, piuttosto in quella del credente.

ARES: Ma il buon Ermete era entrato in una zona di guerra, e in quella zona la fede religiosa alimenta il desiderio di supremazia del proprio credo verso i miscredenti, anche a costo di atti... estremi.

ZEUS: Vuoi dire che chi è religioso è anche un combattente? In questo caso sarebbe meglio dire un kamikaze.

ARES: Se ci credi, sì. Anche i cristiani un tempo sono ricorsi alle crociate per imporre la loro fede. Ora, è vero, combattono con mezzi non violenti, ma combattono. La guerra, intesa in senso lato, è insita nell'animo umano.

AFRODITE: O Ares, la tua arguzia mi ha sempre intrigato. Mi fai venire certe voglie!

ARTEMIDE: Non capisco come una dea dell'amore possa farsi irretire da un amante delle guerre.

ERA: Concordo, mia cara.

ARES: Mie adorate dee... Come dicevo, non si va incontro alla morte a cuor leggero. Ti devi dare anima e corpo alla causa in cui credi. E l'amore non è forse una pulsione fortissima verso una persona? Certo, alcuni giovani cadono nella trappola di credere ad un paradiso pieno di vergini, trasferendo le loro pulsioni in un sogno futuro piuttosto che cercare il paradiso in terra. Ma alla base c'è sempre la ricerca di un appagamento amoroso.

AFRODITE (*Applaude e lancia baci ad Ares*)

ZEUS: Oh, basta con queste chiacchiere. Stiamo divagando su altri discorsi. (*Rivolto ad Ares e Afrodite*) Se proseguite voi due fate venire le voglie anche a me. Questa è nata come una riunione di dèi con esemplari umani per cercare di riallacciare rapporti tra noi e loro per riportare armonia sul globo terracqueo e far trionfare nuovamente le leggi naturali.

ERA: Giusto aureo consorte. E' tempo di dedicarci a quest'unico esemplare umano che qui è arrivato grazie al nostro messaggero, non credi?

ZEUS: Ben detto. Ermes, procedi!

ERMES: Bene. (*poggia il caduceo sulla testa del cristiano*)

(*Il cristiano apre lentamente gli occhi, è ancora intontito quando vede il volto di Ermes sorridente che lo invita ad alzarsi. Ha un sobbalzo. Si guarda intorno e vede il consesso di dèi*).

CESARE: Che diavolo!

ZEUS: Ah, iniziamo bene. Qui non ci sono diavoli, ma solo dèi!

CESARE: Ma che è, una festa di carnevale? Eppure siamo in estate... se ricordo bene...

ATENA (*avvicinandosi lentamente all'umano*): Io chi ti ricordo?

CESARE: Sono passati un po' d'anni ma... sì mi sembra proprio che assomigli alla statua di Minerva, all'Università.

ATENA: Dannati romani! Non mi chiamo Minerva ma Atena!

CESARE: Ah certo, il nome greco.

ERMES: Però è informato il mio uomo. Ed io chi sono?

CESARE: Tu sei un tipo stravagante.

ERMES: Un po' di sforzo. Cosa sono questi?

CESARE: Gli... alari? Sei Mercurio.

ERMES (*battendo forte per terra il caduceo*): Ancora con il latino. Mi chiamo Ermes!

CESARE: Oh santo Dio!

GLI DEI IN CORO. Dio no!

CESARE (*sempre più sconvolto*): Ma dove sono capitato, in un aula universitaria ad una lezione di miti dell'antica Grecia?

ATENA: Diciamo di sì, se ti fa piacere.

CESARE: Un momento, ma perché io sono qui e come ci sono arrivato?

ERMES: Ti ho portato io sulle mie ali.

CESARE: Non diciamo sciocchezze. Tu mi hai narcotizzato e mi hai portato in questo luogo...

ZEUS: Sull'Olimpo mio caro. Ti dice qualcosa l'Olimpo?

CESARE: Io so solo che mi avete rapito. Rivoglio la mia libertà. Se pensate di chiedere un riscatto toglietelo dalla testa. La mia famiglia non è ricca.

ATENA: Ma quale riscatto! Noi vogliamo che sia tu a riscattarti.

CESARE: Che vuoi dire, che mi pago da solo?

ZEUS: Basta così. Il comune mortale...

CESARE: (*in piena confusione*): Comune mortale?!

ZEUS: Il qui presente...

CESARE: Cesare. Mi chiamo Cesare.

ZEUS: Il qui presente Cesare ha bisogno di spiegazioni.

CESARE: Direi.

ZEUS: Bel caratterino. Hai scelto bene Ermes. Caesar, conquistatore della Gallia. Bel nome.

CESARE: Essendo nato a Roma...

ZEUS: Certo,certo. Vedi Cesare, avrai capito che ti trovi di fronte a un consesso di dèi. Noi vorremmo dialogare con te su un argomento... molto particolare. Da quanto abbiamo potuto capire tu ci sembri una persona molto intelligente e determinata. Perciò vorremmo discutere con te del rapporto che l'uomo moderno ha con il divino. Tu sei di religione cattolica, vero?

CESARE: Certo... Ma che certo. Voglio dire, ma che vi importa?

ZEUS: Ci importa eccome, visto che qualche secolo fa siamo stati detronizzati dalle religioni monoteiste.

CESARE: Ma allora questa messinscena non è fine a se stessa. Andiamo su argomenti impegnativi.

ZEUS: Vedo che cominci ad accettare l'idea. Beh, per prima cosa devo presentarti gli dèi qui presenti. Accanto a me la mia... adorata Era.

CESARE: Era... chi?

ATENA (*insofferente*): Giunone.

CESARE: Ah sì, scusa.

ZEUS: Poi abbiamo il divino Apollo, sua sorella Artemide, Atena ed Ermes, che già conosci, Poseidone, Ares ed infine Afrodite.

CESARE: Onorato di fare la vostra conoscenza. (*Cesare, però, resta attratto dalla bellezza di Afrodite, che ricambia con sguardo accondiscendente*)

ZEUS: Ehm.. Come tu ricorderai non sono qui presenti tutti gli dèi onorati dagli antichi greci, ma i più attinenti all'argomento che vogliamo trattare con te. Io sono, diciamo così, il più importante, il più invocato. Sono il sommo Zeus, dio del cielo e del tuono, colui che lancia fulmini su chi li merita, sono un severo giudice del comportamento umano, ma anche un dio che non si è risparmiato avventure... (*guardando Era*) amoroze.

ERA: Io sono Era e per i greci ero la patrona del matrimonio. Questo spiega perché ancora oggi sono qui accanto a questo... sciagurato donnaiolo (*Zeus è un po' impacciato ma cerca di minimizzare*). Comunque, non glielo fatta passare una liscia. Mi sono vendicata, anche se con l'apporto di qualche sotterfugio.

ZEUS: Suvvia, Era. Forse queste cose non interessano più di tanto il nostro ospite.

CESARE: No, no, invece. Continuate. La cosa si fa interessante.

ARTEMIDE: Io sono Artemide, dea della caccia, ma anche dei boschi, dell'agricoltura. Sono sorella gemella del divo Apollo.

CESARE: In effetti hai un bell'aspetto...

ARTEMIDE (*risentita*): Sono anche protettrice della verginità e dimoro, anzi dimoravo, nei boschi con le ninfe in difesa delle bellezze naturali.

CESARE: Come "dimoravi"?

ARTEMIDE: Mio povero Cesare, pensi di ammirare la Natura come era un tempo sulla Terra?

CESARE (*contrito*) . No, certo.

POSEIDONE: Per non parlare del mare. Caro, come tu hai già capito hai davanti a te il dio del mare. Governo, col mio tridente, un elemento molto pericoloso per voi umani. Per questo ero molto rispettato e temuto nei tempi passati. Ora pensate di poter imporvi su tutto ma, come sai, ancora non riuscite a controllare del tutto la mia furia.

CESARE: Lo so bene. Sono sempre molto titubante quando entro in acqua. Al massimo qualche piccola nuotata senza allontanarmi dalla riva.

ARES: Ah,ah! Se hai paura dell'acqua come ti sentiresti se ti portassi in qualche zona calda del mondo per farti provare il brivido della morte che ti accarezza?

CESARE: No Marte... o Ares come diavolo ti chiami. Non ci tengo a provare certe emozioni.

ARES: Strano, eppure molti della tua specie mortale preferiscono sfidare la morte pensando di raggiungere la perfetta beatitudine.

CESARE: No grazie, la beatitudine preferirei raggiungerla sulla terra.

ZEUS: Un momento, un momento. Tu ti sei definito cristiano, non è vero?

CESARE: Sì, di nascita e di cultura.

ZEUS: E quindi, non aneli al Paradiso?

CESARE: Paradiso... Magari ci fosse, ma non è sulla Terra ed io ancora sono sulla Terra.

ATENA: Pa', il nostro Cesare è un tipo pragmatico. Non credo che ami fare discorsi sull'al di là.

CESARE: Brava, c'è tempo, c'è tempo.

ATENA: I cristiani, specie nell'ultimo secolo, hanno sempre più messo la religione... in secondo piano, privilegiando tutto ciò che di bello la vita può offrire.

ARES: Mentre i musulmani dogmi e libri sacri li tengono ancora in grande considerazione, perché questo è il momento propizio per prevalere sugli storici rivali.

CESARE: Ma quali rivali e rivali, Ares. Tu riduci tutto a uno scontro armato. Io non voglio nemici. Ne ho fin sopra i capelli di rossi e neri, di crociati e di miscredenti.

AFRODITE (*avanzando leggiadra verso Cesare*): Ma certo Cesare. Tutto questo odio... è mancanza d'amore! (*lo accarezza sulla testa*)

CESARE: Ti sei spiegata benissimo mia splendida dea!

ERA: Certo, ad Afrodite non servono molte parole.

ZEUS: Ehm, cerchiamo di non trascendere. Manteniamoci al tema.

CESARE (*ancora confuso dal contatto con Afrodite*): Ma vedi, Zeus, io non credo di essere l'uomo adatto ad approfondire tematiche... diciamo così, religiose.

ZEUS: Tu, mio caro mortale, non devi approfondire nulla. Devi solo esprimere quello che senti.

AFRODITE: E io sono sicura che Cesare si esprimerà al meglio!

CESARE: Vedete, non sono un grande oratore. Posso solo dire che sono nato in un periodo felice del mio Paese. Dopo la fine della seconda guerra mondiale..

ARES (*felice*): Ho dato il meglio di me in quell'occasione!

CESARE: Capisco. Ma l'Italia, tutta l'Europa aveva bisogno di pace e di crescita economica. La religione certo era importante per la mia famiglia, ma io ero giovane e c'era tanta voglia di divertirsi da parte dei miei coetanei. A quell'età non è che riesci tanto a pensare al Paradiso o all'immortalità dell'anima...

AFRODITE (*accarezzandolo*): No di certo.

CESARE: E, quindi, col tempo sono diventato, diciamo così, agnostico.

ATENA: Agnostico? Per tutti gli dèi, sai cosa vuol dire agnostico?

CESARE: Non credente, credo...

ATENA: No. Vuol dire che rinunci alla *gnosi*, alla Conoscenza. Tu hai rinunciato a conoscere!

CESARE: Non credevo di aver fatto una così grossa sciocchezza.

APOLLO: Se mi permetti. Atena voleva soltanto farti capire che l'uomo è dotato di un intelletto che lo distingue dalle altre specie viventi sulla Terra per la sua capacità di elaborare concetti abbastanza complessi. Voi dovrete tendere sempre ad accrescere le vostre conoscenze.

CESARE: Certo, mi sarò espresso male. Io volevo solo dire che la religione così come l'avevano vissuta i miei genitori non era più argomento di interesse nella realtà in cui sono cresciuto.

ZEUS: Una domanda, mio piccolo mortale. Ma tu hai studiato la storia dell'antica Grecia, i cosiddetti miti che ci riguardavano.

CESARE: Altroché. Ho pure studiato greco antico, letto brani dell'Iliade e dell'Odissea.

ZEUS: Bene. E quindi non ti è mai sfiorato il dubbio che forse i greci avessero elaborato un visione del mondo e una conoscenza dell'animo umano che le religioni monoteiste hanno contribuito a distruggere?

CESARE: Distruggere forse è un po' esagerato.

ATENA: Non è esagerato se parti dal concetto di gnosi. L'uomo è passato dalla conoscenza di se e di ciò che lo circonda alla fede assoluta su una vita migliore dopo la morte.

ARTEMIDE: Cerca di ragionare un po'. Perché pensi che io sia stata venerata come dea?

CESARE: Non saprei... Sei una bella... donna...

ARTEMIDE: Dea, Cesare, dea. Rappresento le bellezze della Natura, i suoi tesori, e la Natura è vita, è tutto ciò che circonda l'uomo e tutti gli animali che vivono sulla Terra. Ecco perché la Natura va rispettata. E invece no. La natura passa in secondo piano. L'uomo si estranea dal suo contesto per cercare risposte alle sue domande di fondo: perché io sono qui? Chi ha creato il mondo e come posso superare la mia mortalità? E così il mondo che ci circonda, le specie animali e vegetali che arricchiscono la Terra non sono più riconosciute come base da cui partire per apprezzare il dono della vita, perché il dono della vita mi è stato dato da un essere supremo e ad esso dovrò rispondere quando diventerò polvere.

ARES: E siccome l'animo umano non aspira solo all'immortalità, ma anche a esercitare supremazia sugli altri esseri viventi, le nuove religioni monoteiste sono diventate strumento di potere. Così le guerre si sono combattute certo per conquistare territori, ma anche per sottomettere al proprio credo chi non era della tua religione. Come sai, questo giochetto continua a funzionare anche oggi.

CESARE: Sì, d'accordo... Ma io cosa dovrei fare?

ATENA: Niente. Solo ragionare, comprendere, controbattere se vuoi.

C'è silenzio nella sala. Cesare ne approfitta per guardarsi intorno, avvicinarsi agli dèi. Si ferma davanti ad Atena così austera, così piena di sé ...

CESARE: Comprendere, eh?

...Davanti ad Apollo, bello come il sole, quasi distaccato dal consesso. Ad Artemide, incuriosito e anche colpito dalle cose che lei ha appena detto.

CESARE: Un solo dio, è possibile che sia questo il male del mondo?

... Ad Ares, pieno di sé, col suo atteggiamento marziale e determinato. A Poseidone, quasi intristito dallo stato del mare con quel suo tridente che sembra un'arma inadatta a fronteggiare le sfide che si trova davanti. Ad Hermes, sempre attento, pronto a recepire qualsiasi spunto dalla discussione e a sollecitare approfondimenti, come in questo caso...

ERMES: La storia non conta nulla per voi umani?

CESARE: Certo che conta.

ERMES: E allora perché non ne tenete conto? Le crociate, le guerre sante, le conquiste fatte da voi europei nelle Americhe in nome della vostra religione, non vi hanno fatto cambiare idea sulla Chiesa, sul potere che ha esercitato sul mondo e sulle menti umane?

CESARE: Sicuramente, tant'è che non esiste più il potere temporale della Chiesa.

ERMES: Ma ne esiste uno più subdolo: quello esercitato sulle menti.

CESARE: E' difficile rinunciare alla fede, perché senza di essa l'uomo si sente perduto.

ATENA (*inserendosi nel dialogo*): Il problema, mio caro Cesare, è che l'uomo si sta perdendo anche se continua ad aggrapparsi alla religione. Sta disperdendo la sua cultura millenaria, sta rincorrendo lo sviluppo delle nuove tecnologie senza una solida base di studi e di conoscenze, sta rinunciando a ragionare a favore di chi fra poco dominerà il mondo grazie alla forza di una comunicazione fuorviante e urlata.

ERMES: E' proprio quello che volevo dire, mia divina.

AFRODITE: Ma così me lo confondete il mio caro Cesare. Ai cambiamenti nella vita bisogna arrivarci per gradi e, per prima cosa, bisogna partire dal soddisfare nel giusto modo i bisogni primari.

CESARE (*si sente rincuorato da queste parole e si avvicina ad Afrodite, rapito anche dalla sua folgorante bellezza*): Io... non so più che pensare.

AFRODITE: Non pensare adesso. Su, dimmi qualcosa di bello.

CESARE: Sei... stupenda!

AFRODITE: Tutto qua?

CESARE: Forse non sono all'altezza...

ERA (*indispettita*): Afrodite, ricordati che è un uomo mortale.

AFRODITE: Rilassati. Cosa dici a una donna per farla felice?

CESARE: Che la amo...

AFRODITE: Banale.

CESARE: Che farei tutto per lei.

AFRODITE: Frase fatta.

CESARE: Che mi fa impazzire.

AFRODITE: Miglioriamo.

CESARE: Che ho bisogno di lei, del suo contatto.

AFRODITE: Bene! E poi?

CESARE: Che devo starle vicino per poter vivere.

AFRODITE: Bravo. Continua...

ERA: Afrodite, fermati, per tutti gli dèi!

ZEUS: Afry, stai attenta, non abbiamo bisogno di semi-dèi sull'Olimpo. Bastiamo noi.

(Cesare è ormai avvolto dentro la stola di Afrodite e pronuncia parole sconnesse)

AFRODITE: Che bravo il mio Cesare!

SIPARIO

ATTO SECONDO

(Cesare, ancora un po' confuso e imbarazzato ha ripreso il suo posto. Gli dèi sono silenti e immobili. Dopo qualche attimo Zeus rompe il silenzio)

ZEUS *(rivolto ad Afrodite)*: Afrodite, sai cosa hai fatto?

AFRODITE (*sorridente*): Certo, mio signore.

ZEUS: Hai elevato Cesare a rango di semi-dio.

CESARE: Zeus, ti prego, non esageriamo. Si è trattato solo di una...

ZEUS: Hai avuto un rapporto con una deà!!!

CESARE (*compiaciuto*) E che deà!

ZEUS: Ai nostri tempi questo era privilegio esclusivo di pochi e valorosi eroi. Sei forse un eroe, Cesare?

CESARE: No, mio signore, credo proprio di no.

ZEUS: E ora che ne facciamo di te?

CESARE (*preoccupato*): In che senso?

ZEUS: Vuoi rivendicare un posto nell'Olimpo?

CESARE: Non ci penso proprio.

ZEUS: Non sei contento di aver ottenuto un'immortalità... non certo fisica, ovviamente, ma storica, come si conviene a tutti i grandi uomini del passato?

CESARE: Sommo dio tu mi lusinghi e io ti ringrazio, ma non credo di passare alla storia solo per... (*tra se*) Certo però che ho fatto una bella impresa... Alla mia età, poi!

ATENA: Padre, il nostro Cesare mostra di essere una persona che non mira alla gloria né al potere, ma il fatto di aver mischiato il suo sangue con Afrodite, gli darà più forza e più gnosi per ragionare insieme ai noi sul futuro della specie umana.

APOLLO: Brava. Padre è giusto quel che dice la saggia Atena.

ZEUS: Quel che dice Atena è sempre sacrosanta verità.

POSEIDONE: Bene. Allora se permettete, voglio iniziare io a fare una serie di domande al nostro semi-dio. Caro Cesare, ma che razza di specie animale siete voi che non rispettate per nulla l'equilibrio naturale? Vi siete mai chiesti se sia, non dico giusto, ma logico, rompere l'armonia del globo terracqueo? Se inquinare l'acqua che dà vita, se depredate senza limiti le specie viventi di mare e di terra che rappresentano anche per voi materia di sostentamento, come pensate di sopravvivere in un futuro ormai non troppo lontano?

ARTEMIDE: Posso aggiungere qualche riflessione a quella del divo Poseidon: migliaia di specie animali si sono estinte a causa della distruzione del territorio causata dall'uomo e dalla sua caccia indiscriminata. Da quando è iniziata la rivoluzione industriale lo spazio vitale per gli animali selvatici che non rientrano nella catena alimentare dell'uomo si è ristretto sempre più. La natura è diventata uno spettacolare set cinematografico per placare il vostro senso di colpa. In compenso, la quantità di polli, di mucche e di suini è diventata spropositata a causa anche della riproduzione forzata in batteria. L'armonia non regna nel vostro mondo.

CESARE: Mia verde dea, mi stai dicendo che l'uomo deve tornare cacciatore solo per il suo sostentamento e abbandonare tutto quel po' po' di industrie, di processi produttivi e di soldi che fanno girare l'economia? Capisco che sei molto affezionata alla faretra e alle frecce, ma di strada ne è stata fatta da allora, non ti pare?

ATENA: Certo, mio semi-dio, ma non ritieni che sia giunto il momento per fermarsi e pensare a come continuare?

APOLLO: Ami la musica, Cesare?

CESARE: Certo. E' un'arte... direi divina.

APOLLO: Esatto. Ora suonerò la mia cetra in modo da stimolare i tuoi pensieri. Tu sai che io venivo sollecitato dagli uomini a dare risposte alle loro ansie e problemi. Prova anche tu a porre domande. Immagina di trovarti a Delfi, di offrirmi in voto un animale, diciamo una pecora, e di sollecitare un oracolo. Sarò felice di risponderti.

(Apollo inizia a suonare)

CESARE: O divino Apollo, offro a te questa povera pecora affinché tu mi possa far capire come possiamo noi umani liberarci dalla schiavitù della produzione industriale predatrice della vita di altri

esseri viventi e frenare il consumo scriteriato di ogni bene, senza far regredire il tenore di vita agiato raggiunto dopo secoli di carestie e guerre.

(Apollo resta titubante e sorpreso da una domanda apparentemente senza risposta)

ERA (*decisa*): Su Apollo emetti il tuo oracolo.

APOLLO: Mia divina, non è semplice quel che l'umano chiede. Se si vuol cambiare non si può mantenere tutto quel che si ha.

AFRODITE: Quel che si dovrebbe sempre mantenere è il benessere interiore e la libera scelta...

ERA: Libera scelta, certo, ma ricordiamo anche il limite: senza ledere la libertà altrui.

CESARE: Sì, Sì, belle parole, ma io il pollo lo posso acquistare al supermercato o me lo devo allevare da solo nel terreno agricolo?

ZEUS: Ohibò...

APOLLO: Che domande!

CESARE: Mi sorprendi divino Apollo. Dov'è finita la tua capacità divinatoria?

ZEUS: Calma Cesare, calma. Ricordati che stai al cospetto degli dèi. Mantieni un atteggiamento consono.

ERMES: Hai ragione, sire. Ma Cesare si sente ormai un semi-dio. Per questo è così reattivo ed insistente.

ZEUS (*furioso*): Hai visto cosa hai combinato, Afrodite?

AFRODITE: Ma tutto ciò è bello e eccitante, non vi pare. Siamo vivendo un momento intenso come mai ce ne erano capitati negli ultimi millenni.

ERA (*inviperita verso Afrodite*): Lascia perdere i tuoi momenti belli. Dobbiamo dare una risposta al

mortale... al semi-dio!

APOLLO: E la risposta arriverà. Un attimo di pazienza!

ERMES: Scusate, sommi dèi e ...semi-dèi. Io chiedo a questo consesso di allontanarmi per un po'.

ZEUS: Cosa? Dove diavolo vuoi andare messaggero dei miei alari!

ERMES: Vedi, o sommo, io credo che occorra a questo punto cercare un'altra persona con altre caratteristiche del qui presente semi-dio per rendere più completa la disamina dei problemi che si stanno sollevando.

ZEUS: Vuoi dire che non siamo in grado di...

ERA: Di dare risposte?

ERMES: No, mia divina. Solo che il futuro dell'umanità non può risolversi nel pollo acquistato al supermercato o allevato sotto casa.

CESARE: Giusto!

ATENA: Padre, è vero: bisogna arricchire il dibattito. Lascia andare il buon Ermes.

ZEUS: E sia. Che la scelta ti sia propizia.

ERMES: Grazie miei divini. Sarò da voi il prima possibile. (*Ermes esce*)

(*Dopo un attimo di silenzio e di imbarazzo, Zeus cerca di raccogliere le fila del discorso*)

ZEUS: Dunque, procediamo. Siamo in attesa dell'oracolo.

ATENA: Non mettere fretta, Padre. Il divo Apollo potrà sicuramente rispondere.

CESARE (*chiaramente soddisfatto*): Non c'è problema. Io posso aspettare.

APOLLO (*dopo qualche secondo di imbarazzante attesa*): Il quesito come tu l'hai posto non trova risposte. L'attuale ciclo produttivo dell'uomo è incompatibile con l'economia che vige nei tempi in cui noi venivamo venerati come dèi. Ciò nondimeno io, Apollo, sono in grado di vaticinare e dare un oracolo: non di tornare indietro il mondo ha bisogno, ma di andare avanti verso nuovi orizzonti produttivi, che mettano al centro non la macchina sfruttatrice del suolo e dei cervelli, ma un'intelligenza che sappia rispettare finalmente le leggi che sono scritte nella Natura che ci governa.

(*Cesare resta di sasso. Il consesso degli dèi guarda verso Apollo, cercando di decifrare l'oracolo del dio. Dopo qualche attimo solo Artemide prova a dire qualcosa*)

ARTEMIDE: Bravo!

POSEIDONE (*irritato*). Il suolo, sempre il suolo... E il mare? Ce lo dimentichiamo sempre, eh?

APOLLO: Ehm, certo, anche il mare.

ARES: Se posso permettermi. Anche le guerre non è che spariscono. Anzi!

ZEUS: Ehi, basta! Cosa sono queste rivendicazioni sindacali!

ERA: Il divino Apollo ha dato il suo oracolo e, come sappiamo, ora sta al richiedente interpretarlo!

(*Cesare, che ha seguito con stupore le parole di Apollo e le reazioni degli altri dèi, prova a dire qualcosa di non banale*)

CESARE: Io chiedo scusa a questo aureo consesso se mi sono espresso male e ho messo in imbarazzo qualcuno di voi. Ma da quel che ho sentito l'unica frase da interpretare è quella finale: serve un'intelligenza che sappia rispettare le leggi della Natura. Ora, se posso permettermi, bisogna capire di che intelligenza si tratta e quali sono le leggi della Natura da rispettare.

ATENA: Devi rifarti al concetto di logos.

CESARE: Logos?

ATENA: Il logos, per Eraclito, è il pensiero, è la legge universale che governa il mondo secondo ragione e necessità. Una legge che pochi seguono ormai.

CESARE: Mia illustrissima professoressa di filosofia, io apprezzo molto la tua lezione che condivido e che mi fa tornare giovane ai tempi della scuola e dell'università... Ma, come dire, lo sai quel che diceva mio padre? La filosofia è quella scienza con la quale e senza la quale si rimane tali e quali.

APOLLO: Ah, che caduta di stile! E tu saresti diventato un semi-dio? Mi meraviglio che proprio tu sia andato a pescare nel repertorio più bieco delle religioni monoteiste.

CESARE: Ancora con le religioni monoteiste. Ma è una vostra fissa!

ATENA: No Cesare, se non riesci a superare questo gradino non farai mai quel passo in avanti che l'oracolo ti ha indicato. Il logos è pensiero, razionalità, e il pensiero non deve avere limiti nella sua ricerca. Se si rinuncia a capire, a farsi delle domande, se ci si affida ad un'entità superiore per risolvere i nostri problemi o ci si uniforma al comune sentire per sentirsi protetti dalla massa allora noi diventiamo facili prede per chi vuol esercitare potere su di noi.

CESARE: (*riflessivo*) Certo questo è il pericolo, direi è realtà storica. Il genere umano pare che si affanni solo a cercare l'uomo forte a cui dare la propria fiducia o il dio a cui affidare l'anima. Questo lo rende vulnerabile e dipendente da qualcuno o da qualche idea giusta o sbagliata che sia.

ATENA: Quindi?

CESARE: Se ho capito bene bisogna esser capaci di esercitare un'intelligenza collettiva in grado di orientare la società a scelte compatibili con le leggi naturali.

ATENA: Proprio così.

CESARE (*ironico*): Facile, come bere un bicchier d'acqua.

APOLLO: Con il nostro appoggio ti sarà più facile.

CESARE: Grazie per la disponibilità, ma vedi, mio caro dio dell'oracolo, io non mi affido più a Dio da tanto tempo ...

ZEUS: Per mille fulmini, non al tuo Dio ti devi affidare ma a noi che siamo strettamente legati alla Natura.

POSEIDONE: Come pensate voi umani di liberare il mare da quell'immane schifezza rappresentata dalla plastica se non decidete di affrontare seriamente il problema?

CESARE: Non è per sottovalutarti Poseidone, ma perché non hai esercitato la tua autorità prima che tutta questa schifezza venisse scaricata in mare?

ATENA: Perché in Natura ci sono molti attori che incidono su di essa ma gli attori più numerosi e più dannosi siete voi umani, mio caro Cesare.

POSEIDONE: E io, lo ammetto, non son riuscito a fermare le maree di plastica e di petrolio che producite e che sistematicamente vanno a finire in mare.

CESARE: D'accordo, ma come posso io da solo cambiare il corso della storia, far capire ai miei simili che non bisogna rincorrere il guadagno ad ogni costo, bensì avere come priorità la salute del Pianeta?

ATENA: C'è solo un dio che ti può rispondere con cognizione di causa a questa domanda, visto che si occupa di informazione, ma adesso ... è assente!

ZEUS: Quello scavezzacollo di un Ermes!

ERMES (*entrando in scena trascinando su un carrello una ragazza addormentata*): Eccomi, o Padre.

ZEUS: Cosa ci hai portato, figlio inaffidabile?

ERMES: Un altro esemplare umano.

ZEUS: Vedo, ma come pensi possa esserci utile?

ERMES: Basta svegliarla... Poi capirai.

(Ermes dà un colpetto di caduceo sulla testa della ragazza che lentamente si sveglia. Filomena, questo il suo nome, si guarda intorno dapprima confusa, poi, rivolgendosi ad Ermes)

FILOMENA: Ma dove diavolo m'hai portata? Cos'è questa messinscena, una rappresentazione teatrale?

ZEUS: Niente paura cara. Sei al cospetto di un consesso di dèi.

FILOMENA: De che?

ZEUS: Hai mai sentito parlare di me? Sono Zeus, il re degli dèi.

FILOMENA: Il re... degli dèi?

ERA: Mio caro, la tua presentazione in pompa magna non ha sortito alcun effetto. E' evidente che la piccola non sa chi siamo.

FILOMENA: No, un momento, quel fulmine lì mi ricorda Giove, Giove pluvio.

ZEUS: Basta con il latino! Ma a scuola non vi insegnavano i miti dell'antica Grecia?

FILOMENA: Boh, forse... (*e si mette a ridere*)

(*Tutti gli dèi si guardano sgomenti*)

FILOMENA: Comunque, visto che son qui, perché non approfittarne? (*Poi, rivolgendosi ad Ermes*)
Con te poi facciamo i conti.

(*Filomena estrae dalla borsetta uno smartphone e inizia a fotografarsi con gli dèi che, sia pur sorpresi, non capendo bene di cosa si tratti, stanno al gioco*)

FILOMENA: Niente male. Come ti chiami?

APOLLO: Sono il divino Apollo.

FILOMENA: Hai capito! E tu? Mi ricordi la mia prof. di matematica.

ATENA (*molto risentita*): Mi chiamo Atena.

FILOMENA: Quasi come la città. Sei nata ad Atene? (*Atena non risponde, ma è incuriosita dalla sua*

immagine riflessa sullo smartphone)

ATENA: Ma quella sono io!

FILOMENA: Esattamente. Ci facciamo un bel selfie?

ATENA: Sarebbe?

FILOMENA: Una.. foto ricordo di questa esperienza. Da mostrare ai miei amici.

ATENA: Io dovrei riflettermi in questa specie di specchio d'acqua per apparire insieme a te allo scopo di mostrarmi ai tuoi amici?

FILOMENA: Più o meno esatto.

ATENA: Ma questo è il gioco di Narciso, è la sua malattia che si ripresenta sotto altra forma. La malattia di chi assegna all'immagine di sé un valore assoluto, il senso della vita racchiuso nel proprio apparire.

ERMES: La dotta Atena ha centrato il problema. L'uomo moderno è troppo preso dal rincorrere se stesso attraverso le immagini. Il mondo è ormai pieno di Narcisi che si specchiano nell'acqua, ovvero nella loro immagine riflessa su questa piccola fotocamera, e molti di essi annegano senza accorgersene, cadendo nel fiume di un'esistenza che ha valore solo in quanto si appare.

FILOMENA: Oh, come la fate difficile. E' solo una foto. Su, sorridi. *(Poi, spostandosi verso Artemide)* Bello quest'arco. Tu sei una sportiva. Hai vinto qualche medaglia alle Olimpiadi, confessa.

ARTEMIDE: Noi siamo degli dèi, piccola.

FILOMENA: Appunto. L'avrai pure vinta una medaglia alle Olimpiadi, se no che deà sei? *(Verso Afrodite)* Oh, però, a questa non mancano le armi della seduzione.

AFRODITE: Sono Afrodite, la deà dell'amore.

FILOMENA *(con sufficienza)* Si vede.. Sei proprio una Venere. *(Verso Poseidone)* Oh, finalmente un bel pescatore. Andiamo a pesca insieme?

POSEIDONE: Io non pesco i pesci. Regno sul mare.

FILOMENA: Cioè non fai niente.

POSEIDONE: Come osi!

FILOMENA: Cosa fai per regnare sul mare? (*Poseidone trattiene a stento l'ira*)

Caspita, questo sì che è un bell'esemplare. E tu come ti chiami?

ARES: Ares, dio della guerra.

FILOMENA: Ah, ti piace la guerra?

ARES: La guerra è una realtà, mia piccola. Mi piace governarla e spesso prendo parte per qualcuno, sempre che se lo meriti.

FILOMENA: Hai capito! Interessante.

ZEUS: Oh, insomma, ma la finiamo con questo balletto?

FILOMENA: Ecco, un attimo! Adesso arrivo da voi.

ZEUS: Non ho bisogno di specchiarmi su quella specie di tavoletta lampeggiante. Io sono Zeus, il re degli dèi.

ERA: Ed io sua moglie, Era.

FILOMENA: Bene, un bel terzetto. Pensa che successo quando i miei amici ci vedranno su face book!

ZEUS: Su che???

ERMES: Facebook, padre. E' il modo di comunicare che hanno oggi gli umani. Per questo ho portato qui questa ragazza.

ZEUS: E con chi comunicano?

ERMES: Con tutto il mondo.

CESARE: A me siete simpatici, o dèi dell'Olimpo. Ma vedo che siete rimasti un po' indietro. (*rivolto a Filomena*) Come ti chiami?

FILOMENA: Filomena, e tu?

CESARE: Cesare.

FILOMENA: E cosa ci fai qui?

CESARE: Anch'io sono stato scelto da Ermes per... partecipare a questo consesso di dèi.

ZEUS: Filomena, un bel nome. Ti hanno spiegato il significato del tuo nome?

FILOMENA: No, ma i miei hanno detto che è un nome di tradizione antichissima...

ZEUS: Forse i tuoi avi abitavano nella Magna Grecia. Filomena significa amica della forza. Mi sembri una ragazza molto decisa, combattiva...

ARES: Decisamente. Mi piace.

ERA: Vi prego, divini, non divaghiamo. Ci spieghi cos'è questo fes..

ERMES: Facebook. E' il modo di comunicare del XXI secolo. Con questo piccolo telefono...

TUTTI GLI DEI: Telefono?

ERMES: Sì, è anche un telefono...Gli umani possono comunicare i loro pensieri, inviare le loro foto a milioni di potenziali amici, senza aver bisogno di un dio come me che faccia da raccordo tra dèi e uomini.

ZEUS: Fammi capire, per tutti gli dèi. Se io oggi, dopo questo nostro incontro, dovessi mandare un messaggio a Cesare, potrei far ricorso a questo come si chiama, senza il tuo aiuto?

ERMES: E' esattamente così, Padre.

ZEUS: Ma... ma...

ERA: Oh, mio Zeus!

ZEUS: Ma così noi...

ERMES: Vuoi dire che non serviamo più?

ZEUS: Beh, non proprio.. Ma tu sapevi, perché non hai fatto il tuo dovere, che è quello di informarci?

ERMES: E' una realtà molto scomoda. Ho preferito tenerla nascosta. Ma visto che tu, sommo Zeus, dopo molti secoli, hai avuto l'idea di confrontarti con dei mortali, ho creduto che fosse necessario portarti anche una testimonianza che ti facesse capire dove è arrivato l'uomo nella sua evoluzione.

ZEUS: Io, io, stavo riposando tanto bene. E' stata lei (*indicando Era*) che mi ha indotto... diciamo così, a scendere sulla Terra.

ERA: E ti pare che la colpa non era mia?

FILOMENA (*intraprendente*): Oh, ma perché litigare? Ora siamo qua e vi posso far vedere come funziona il mio smartphone.

ZEUS: Smartfon?! Ma come parla costei?

(*Filomena si avvicina ad Ares e inizia a mostrargli il telefono*)

ARES: Interessante.

CESARE: Scusa Filomena, ma non credo che sia opportuno che noi, comuni mortali, diamo ora lezioni

di informatica agli dèi...

ARES: Perché no?

CESARE: Voi ci avete convocato per uno scopo più alto, se così posso esprimermi.

ZEUS: Ehm... (*Zeus si riprende da un momento in cui si era fatto attirare da quello strano aggeggio*)
Certo, certo. Metti via quel... coso Filomena.

ERMES: Dicevo, miei illustri colleghi, che l'uomo ne ha fatta di strada da quando noi, diciamo così, regnavamo su di loro. Ora in poche ore si può fare il giro del mondo, si può anche esplorare lo spazio, ma soprattutto lo scambio di notizie, di idee e l'incontro tra culture diverse è molto più fitto. Io, con le mie ali e il mio caduceo sono ormai superato, me ne rendo conto. Nulla posso contro la velocità di quelle macchine infernali che rispondono al nome di mega cervelloni elettronici, computer e cellulari di ultima generazione.

GLI DEI IN CORO: Computer, cellulari di ultima generazione?

ERMES: Sì, quelle macchine che inizialmente erano nate solo per eseguire operazioni e calcoli matematici nel più breve tempo possibile ora si sono trasformati in robot, capaci sostituire l'uomo in molte situazioni pericolose e lavori di fatica.

GLI DEI IN CORO: No!!!

ERMES: C'è chi dice che con l'uso di algoritmi i robot potranno in futuro essere sensibili come gli uomini e come gli uomini avere sentimenti...

CESARE E FILOMENA: E' vero!

ATENA: Cosa sono gli algoritmi?

ERMES: E' un sistema sofisticato di calcolo che non si basa solo su numeri ma su istruzioni che si impartiscono alla macchina. Gli umani ormai prendono il caffè anche da macchine multifunzione che, una volta ricevuto l'ordine da un pulsante, eseguono automaticamente tutte quelle operazioni necessarie a servire la bevanda desiderata.

GLI DEI IN CORO: Oooh!

ATENA: D'accordo...Ma come si può calcolare un sentimento?

ERMES: Tutti gli animali soffrono, hanno paura, sono contenti, provano attrazione sessuale e tutti questi sentimenti si possono calcolare perché questi non sono che impulsi biochimici che partono dal cervello e provocano nel corpo brividi, tremori, adrenalina che scorre nel sangue.

ATENA: Scusa Ermes, ma se questo è vero, se l'uomo può essere sostituito da un calcolo, che fine farà?

APOLLO: Ascoltatevi tutti, devo emettere un oracolo.

TUTTI IN CORO: Oooh!

APOLLO: I miei algoritmi sono in piena attività. Sento vibrare le mie membra divine e sento crescere in me questa verità: l'uomo si sta avvicinando a Dio. Cambia la sua condizione terrena da uomo mortale a *Antropoteo*.

FILOMENA: Cheee?

CESARE: Credo voglia dire semi-dio, come me del resto. Da *antropos*, uomo e *teos*, dio.

FILOMENA: Fico! Metto anche questa su Facebook.

ZEUS: Complimenti Cesare, sei proprio diventato un semi-dio.

ERA: (*rivolta verso Afrodite*) Grazie anche alla tua generosità, sguadrina!

AFRODITE: Modera i termini. Tu non hai mai capito niente dell'amore. Io faccio del bene,e redimo anche gli uomini che sono su una cattiva strada... Ma, in questo caso, ho solo affinato alcune sue... sensibilità.

CESARE (*Un po' imbarazzato*): Ma scusate, non è questo il punto. Qui c'è qualcosa di più serio in ballo.

ZEUS: Il nostro ruolo, la nostra missione.

APOLLO: Credo che siamo al termine del viaggio.

FILOMENA: Sì, immagino. Per favore, riaccompagnatemi a casa. Ho tante cose da raccontare.

ATENA: Basta, vi prego. Cerchiamo di ragionare.

ERA: Che vuoi ragionare. Ci sono i robot che ci fregano.

CESARE: E invece io vorrei ragionare per la parte di umano che mi è rimasta. E' vero, forse stiamo andando nella direzione indicata dall'oracolo di Apollo. Del resto nessuno può fermare la ricerca scientifica e la tecnologia. Il mondo corre, ma dove ci porterà questa corsa sfrenata? Io ho fatto un lavoro nella mia vita tutto basato sulla manualità e sulle macchine da scrivere. Ora tutto è cambiato. L'occupazione è scesa anche perché i nuovi macchinari e l'intelligenza artificiale stanno sostituendo l'uomo. La scienza medica è progredita. Si vive sempre di più. L'uomo sconfigge le malattie più terribili e in futuro potremo anche ringiovanire, posticipando a chissà quando la nostra uscita di scena. I medici sono sempre più aiutati dalle macchine e forse potremo anche fare a meno di loro, perché un computer sarà più affidabile di un bravo chirurgo. Ma l'uomo come sopravvivrà a questa spinta verso l'immortalità, come farà paradossalmente a non sentirsi inutile, quando ci sono le macchine che lavorano per lui e che lo esonereranno da molte incombenze? Come riprogrammerà, in definitiva, il suo cervello?

(Un cupo silenzio cade sulla sala. Poi, improvvisamente...)

POSEIDONE: Ma allora il mare verrà salvato da un algoritmo?

ARES: Mah, una bella guerra mondiale senza senso, da parte di qualcuno in cerca di emozioni forti, farà tutti tornare con i piedi per terra.

ERA: Ma cosa dici, Ares!

AFRODITE: Se l'uomo si dimenticherà dell'amore, sarà la fine.

ARTEMIDE: Io non so che dire... Sono sgomenta. Sembra tutto così programmato... così freddo! Ma l'uomo non può fare a meno della natura che lo circonda, che è poi la vita che pulsa sulla Terra.

CESARE: Ma poi c'è anche un altro aspetto da considerare.

TUTTI IN CORO: Quale?

CESARE: Il pericolo che corre la democrazia.

FILOMENA (*disapprovando*): Ehh, esagerato.

CESARE (*con convinzione*): In un mondo dove poche persone sono in possesso delle chiavi scientifiche e tecnologiche per modificare lo stile di vita e le abitudini di milioni di esseri umani, chi ci potrà garantire che queste poche persone non usino queste macchine per tenere in schiavitù, sia fisica che mentale, la popolazione? Davvero può avverarsi la profezia di Orwell...

FILOMENA: Ancora con queste parole difficili. Ora chi è questo Orwell?

CESARE: Uno scrittore che ha previsto un futuro dove un “Grande Fratello” spia con telecamere e microfoni nascosti tutta la popolazione.

FILOMENA: Ah, ho capito, il famoso “reality”.

CESARE (*sconsolato*): Ecco, vedi che ho ragione?

ERMES: Sì, ma forse la tua paura è esagerata. Innanzitutto il 1984 è passato, mi pare...

CESARE: Ma non credi possa ripresentarsi il pericolo sotto altra forma?

(*Silenzio*)

AFRODITE: Ehi, io sto veramente perdendo la pazienza. Cesare (*con dolcezza*), non ti ricordi più di poco fa, quando (*guardando Zeus ed Era*) grazie a me sei diventato... uno di noi?

CESARE: Certo, ma che c'entra?

AFRODITE: Cosa conta veramente per l'uomo?

CESARE: Ma l'amore non può bastare.

AFRODITE: Sei proprio sicuro?

ARTEMIDE: E poi tutta questa attenzione per le novità tecnologiche dimenticando l'essenza della vita che è fatta di aria, di sensazioni, di piante e animali...

POSEIDONE: Del mare...

CESARE: Sì d'accordo...

ATENA: E poi è molto importante acquisire sempre molta conoscenza, molto sapere. Non lasciare mai il sapere in mano a pochi...

CESARE: E come si fa se non hai accesso a quel sapere che pochi hanno e che sono in grado di condizionare le tue scelte?

FILOMENA (*risentita*): Ma nessuno riuscirà mai a togliermi la mia libertà!

CESARE: E il tuo smartphone...

FILOMENA: Certo, anche questo è utile.

ERMES: Sono d'accordo con Filomena. Magari non ha fin qui mostrato di aver studiato tanto, ma le basi per vivere e resistere in questa nuova realtà che sta avanzando, mi sembra che ce l'abbia.

FILOMENA: Grazie, sei perdonato per il rapimento.

ZEUS: Ehm.. Bene.

ERA: Bene cosa? Di qualcosa. Tutti aspettano la tua parola.

ZEUS: Perché siamo alle conclusioni?

APOLLO: Se volete posso emettere un nuovo oracolo.

TUTTI: Sì.

(Apollo si concentra... e poi...)

APOLLO: Ebbene... Ci troviamo in un'era in cui inizia un grande cambiamento nella storia millenaria dell'uomo: l'era delle macchine intelligenti. Ma chi le ha inventate queste macchine? L'uomo... non noi piccoli dèi legati alla Natura e dal carattere molto umano. Ora chi si sta avvicinando di più al concetto di intelligenza divina? Loro, gli umani!

ZEUS: Ma cosa stai dicendo sei, impazzito?

APOLLO: Ti prego, Padre!

ERA: Lascialo tranquillo, lo vedi come è teso?

ZEUS: Sì, ma...

APOLLO: Quindi, sono loro, gli umani che si stanno avvicinando a noi e stanno diventando dèi. Ma loro vivono sulla Terra, non volgono il loro sguardo al sole, come faccio io sul mio cocchio.

FILOMENA: Non è vero. Abbiamo mandato telecamere su Marte...

CESARE: Se è per questo stiamo già puntando i nostri telescopi su quello che c'è oltre il sistema solare e in più abbiamo scoperto che nel cosmo ci sono fenomeni sconvolgenti e inspiegabili, come i buchi neri.

ZEUS: Buchi neri? E cosa sono?

CESARE: Non si sa, ma pare che servono da pattumiera per inghiottire tutti i detriti che vagano nello spazio.

APOLLO: Per favore, non mi interrompete. Dicevo che io viaggio sul cocchio solare molto prima delle vostre passeggiate nello spazio.... Oh Zeus, ho perso il filo.

ATENA: Lascia stare il sole, divino Apollo. Dicevi che gli umani vivono sulla Terra...

APOLLO: Ehm, certo. Gli umani vivono sulla Terra e non sono capaci di predire il futuro...

ATENA: Bravo, mentre tu Apollo...

APOLLO: Grazie, Atena. Cercherò di essere breve.

(impazienza di tutti gli astanti)

APOLLO: Io vedo... Io penso... No! Io so!

TUTTI: Oh!

APOLLO *(rinfrancato)*: Io so che l'uomo per la sua intelligenza, e per l'istinto di sopravvivenza che lo contraddistingue, insieme a tutti gli altri animali del globo terracqueo, riuscirà vincitore da questa sfida che lui.. ha lanciato a se stesso!

ATENA: Come, Apollo, come???

APOLLO *(dopo un ulteriore sforzo di concentrazione)*: Non arrendendosi alla fredda logica dei calcoli o cedere alla tentazione di affidarsi ad un nuovo dio tecnologico, ma rafforzando la consapevolezza di sé come essere dotato di sentimenti e di una propria forza interiore!

(Dopo qualche attimo di smarrimento, la platea si scioglie in un lungo e caloroso applauso)

ATENA: Ho capito! Ho capito, divino Apollo. E' come se l'uomo dovesse ingannare l'intelligenza da lui creata. E come si può essere più intelligenti di un'intelligenza capace di elaborare dati a una velocità straordinaria, impossibile da comprendere per una mente umana? Semplicemente non arrendendosi alla sua dittatura *(Filomena fa un segno di vittoria ed esulta contenta)*, ma valorizzando quello che un uomo ha di più prezioso, e cioè, come ha detto il divino Apollo, la consapevolezza di sé, di essere un animale unico e speciale sulla Terra per la sua capacità di collettivizzare il sapere. E infine non dimenticando mai...

ARTEMIDE: La Natura e le specie animali presenti sulla Terra che devono arricchire la sua esperienza e dare valore alla Vita, che è sacra per tutti.

AFRODITE: L'amore, che è amore verso l'altro, ma anche passione, forza, crescita interiore.

POSEIDONE: Il mare, perché è lì che la vita ha preso forma e non ci potrà essere vita senza di esso.

ARES: Anche la guerra è passione, è lotta per la supremazia, ma dev'essere intesa per una supremazia del sapere sull'ignoranza e sui falsi miti, i miti dell'adesione aprioristica a ideali che possono spapolare la mente umana.

ERMES: L'informazione, che sarà sempre più centrale in un futuro in cui è facile che pochi s'impadroniscano della scienza e del sapere per comandare su tutti.

ZEUS (*alzandosi e prendendo per mano Era*): Che dire di più, o mia sposa. Ti ringrazio per avermi spinto a questo cimento che ci ha reso più forti e consapevoli. Non siamo destinati a scomparire inghiottiti dal buco nero dell'oblio. Noi, insieme ai nostri due ospiti mortali, abbiamo capito che possiamo proseguire insieme il nostro percorso perché loro, gli umani, si sono avvicinati a noi, ma anche loro, spero, hanno capito che non possono far cadere l'oblio sulla cultura millenaria che ci ha visti protagonisti. Non possiamo, quindi, fare a meno gli uni degli altri. E grazie a tutti voi, spettatori, per aver assistito a questo confronto... divino!

SIPARIO